

TIPOLOGIA, STORIA E CLASSIFICAZIONE DELLE  
COSTRUZIONI PRESENTATIVE ROMANZE.  
CONTRIBUTO A UNA TEORIA DELLA  
GRAMMATICALIZZAZIONE

*Eduardo Blasco Ferrer*  
Ordinario di Linguistica romanza, Univ. Cagliari

---

1. PREMESSE

Scopo precipuo del mio intervento è mostrare come un'attenta disamina storica e tipologica possa da una parte contribuire efficacemente a ricostruire le modalità di *grammaticalizzazione* d'una specifica costruzione morfosintattica, e dall'altra gettar luce sui *parametri* che sembrano presiedere a una *classificazione* formale e funzionale della variazione che siffatta struttura presenta nella Romània medievale e contemporanea. La costruzione chiamata *presentativa* (Pres), oggetto delle considerazioni che svolgo in questo scritto, può essere definita accettabilmente — senza richiamare in questa sede le interpretazioni fornite da piú modelli teorici<sup>1</sup> — sulla base della proposizione prototipica seguente:

[Sulla sedia] *c'era* [tazza e piatti sporchi] (Pavese 1996, 11)

[Sur la chaise] *il y avait* [une tasse et une assiette sales] (Pavese 1989, 16)

[Damunt la cadira] *hi havia* [la tassa i el plat bruts] (Pavese 1978, 9),

come:

(1) una struttura *sintattica* del tipo [SP] V<sub>pres</sub> [SN];

(2) una struttura *logico-grammaticale* (o *semantico-referenziale*) del tipo [O locativo] Predicato [S paziente]<sup>2</sup>;

(3) una struttura *pragmatico-informativa* del tipo [Tema] V<sub>pres</sub> [Rema]<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Salvi (1988:111-113), La Fauci/Loporcaro (1997), Suñer (1982), Ramos Alfajarín (2000).

<sup>2</sup> Cfr. Ramat (1984:16-17) per un riassunto delle definizioni logico-semantiche e morfosintattiche.

<sup>3</sup> Per l'interpretazione del SN come *Predicato+Argomento* cfr. La Fauci/Loporcaro (1997:15); essa corrisponde, in termini pratici, a quella stabilita da Miorita Ulrich per le strutture *tetiche* (1985:21-39).

I criteri definitivi applicati a *Pres* consentono di discriminare questa costruzione da altre che esibiscono una configurazione strutturale affine, quali:

*Atr*: [la tazza sulla sedia] *era* [sporca], o  
 [la tazza e i piatti sulla sedia] *erano* [sporchi], e  
*Loc*: [la tazza sporca] *era* [sulla sedia], o  
 [la tazza e i piatti sporchi] *erano* [sulla sedia].

Le cosiddette costruzioni *attributive* (o *attributivo-modali*) e locative si lasciano infatti interpretare come:

(1') [SN] V [SA/SP]:  
 (2) [S paziente] Predicato [O qualitativo/locativo]  
 (3) [Tema] V [Rema].

Prima di passare all'analisi confrontativa e tipologica, vorrei richiamare brevemente l'attenzione su due aspetti inerenti a *Pres*:

- (a) La tendenza in tutte le lingue romanze, a livello di sistema, norma o parola, a sviluppare strutture grammaticali non-flesse, con neutralizzazione delle categorie morfologiche del numero (sp. *hay*, fr. *il y a*, cat. *hi ha*, occit. *i a*, sd. *b'at/nci at*, arag. *bi ha*, it. *c'è* + [SN plurale]), caratteristica condivisa dalle costruzioni con verbi inaccusativi/ergativi:

it.ant. *ce n'è venti che me ne servirebbono* (Morelli, *Vite* 243, cit. in Brambilla Ageno 1964:172);  
 arag. (ayerbense) *os bailes, qu'en i eba* (Nagore 1987:80);  
 occit. *Segur que i aviá d'uniformes sus la plaça* (La Festa 175);  
 it. *quando s'è calmato le acque ritorno* (Castellani 1982:17);  
 sd. (bonorvese) [k a 'bbeniðu 'ðuos pas'toreze] (Loporcaro 1998: 50).

- (b) La tendenza — questa volta meno estesa a livello di norma — a selezionare il V a seconda del tratto semantico [ $\pm$  definito] del SN rematico:

occit. [- def]: *a cinc legas sus drecha segur que i a ges de camin* (La Festa 10);  
 [+ def]: *dedins la comba es pas la lutz* (*ibid.* 9);

- sp. [- def]: hay un hombre en el jardín;  
[+ def]: en el jardín está el hombre que buscas;  
sd. [- def]: b'at pastores de bidida mea;  
[+ def]: bi sun sos pastores de bidida mea.

## 2. L'ORIGINE DI *PRES*

*Pres* ha la sua origine nei tre verbi latini EST, STAT e soprattutto HABET (< HABETUR o analogico sul modello di DECET, POTEST), i quali, sin dal periodo classico sono stati abilitati a introdurre un SN rematico in qualità di S (o di O nel caso di HABET)<sup>4</sup>:

- EST: si erit ulla res publica (Cicerone, *Cato* 79);  
STAT: in ipsa uia non longe a ciuitate stat columna marmorea  
(*Antonini Placentini It.*, recensio altera 25);  
HABET: habet in bibliotheca Ulpia librum elephantinum  
(Tacito, *Hist. Aug.*, *Flav. Volpisc.* 8,1).

Il modulo con HABET incrementa notevolmente la sua frequenza d'uso in età tardoimperiale (se ne hanno attestazioni nelle lettere di Claudio Terenziano, nell'*Itinerarium Egeriae*, nell'*Itala*, nelle *Tabellae Albertini* africane ecc.), fino a diventare la struttura prototipica "*esistenziale-presentativa*": auis, quae dicitur auetarda, bona est, sed puto hic non habere (Antimo, *De obseruatione ciborum* 33).

## 3. PRIMO STADIO TIPOLOGICO DI *PRES*

I tre verbi, EST, STAT e HABET vengono sfruttati massicciamente in romanzo antico per "presentare" soggetti rematici [ $\pm$  def]. La struttura prototipica di *Pres* in questa prima fase contempla un SP (o SA<sub>v</sub>) in qualità di Tema che — solitamente — precede il nucleo VS rematico:

[SP] Tema V [SN] Rema

Esempi rappresentativi minimi<sup>5</sup>:

---

<sup>4</sup> Per gli ess. cfr. Hofmann/Szantyr (1972:416-417).

<sup>5</sup> Per altri esempi cfr. Blasco Ferrer (i.s.).

## (1) EST

prov.: El mon non es mas una res (Bernart de Ventadorn, *Bel m'es qu'eu chan* 43, ed. Appel);

cat.: en la torre maestra era lo saler, tot d'argent daurat (*Llibre de les solemnitats de Barcelona*, ed. Duran/Sanabre p. 27,3).

## (2) STAT

fr.: Ensi dessoz la porte estoient / Dui trebuchet (*Yvain* 921-922, ed. Foerster/Baehr);

prov.: en lo ausor pilar que.i sia / esta lo valenz reis N'Anfos (Guillem de Lobevier/de l'Olivier, *Aissi com per aventura* 41-42, ed. Schultz-Gora);

## (3) HABET

prov.: El mon non a duquessa ni reina (Albertet de Sisteron, *En amor trop* 34, ed. Boutière);

sp.: En essa misma cibdat avié un buen cristiano (Berceo, *Milagros* 237,4, ed. García Turza);

it.: che sotto l'acqua ha gente che sospira (Dante, *DivCom*, *Inf.* 7,118, ed. Petrocchi/Di Salvo);

cat.: E trobaren que en lo aleujament del rey estava una dona tota d'argent [...] En l'altra estància hon la reina estava havia una donzella tota d'or esmaltada (*Tirant lo Blanch*, cap. 55, ed. Riquer).

Il brano catalano appena citato riporta contemporaneamente un'esemplificazione di *estar* e di *haver* con valori di *Pres*, e una di *estar* con valore *Loc*; è interessante confrontare la traduzione castigliana (1511) e italiana (1538) di questo passaggio:

cast.: Y avéys de saber que en el aposento del Rey estava una dueña toda de plata [...] En la otra estancia donde estava la Reyna avía una donzella toda esmaltada de oro (*TB* cap. 47, ed. Riquer);

it.: Et haveresti visto, nello alloggiamento del re, una donna tutta d'argento esser [...] E nell'altra stantia, donde estava la regina, era una donzella tutta d'oro ismaltata (*TB*, cap. 16, ed. Sansone).

4. SECONDO STADIO TIPOLOGICO DI *PRES*

La seconda fase di sviluppo di *Pres* è decisiva per comprendere il processo di grammaticalizzazione che descriverò più avanti. In questo stadio compare un *avverbio spaziale* che funge da *anáfora/catàfora* col SP (SA<sub>v</sub>), o anche con un SN dislocato a sinistra o a destra del nucleo frasale. La

costruzione diventa *segmentata*, e il costituente *proforma* (*Pro*) finisce per essere obbligatorio. Le proforme sono tutte derivate da IBI/HIC (sd., arag. *bi*, it. *vi*, cat. *hi*, prov. *i/y*, fr. *y*), HiNC (sd. ['inke, 'ikke/ntʃi], arag. *en*), ECCE HIC (it., fr., prov. *ci*). La struttura canonica di *Pres* è:

[SP]i Tema / X [Pro]i V SN Rema (/V [Pro]i Rema)

Esempi emblematici:

(1) EST

prov. ni chans no pot dal cor mover /, si no i es fin' amors coraus (Bernart de Ventadorn, *Chantars no pot gaire valer* 3-4, ed. Appel; Riquer 1975 I:369 traduce: 'y el canto no puede surgir del corazón si en él no hay leal amor cordial');

cast. Prisieron Çebolla e quanto que es í adelant (*Çid* 1150, ed. Menéndez Pidal).

(2) HABET

prov. Ez el castel a grant ricor [...] E a.i domnas ben ensinadas (*Jaufre* 3082-3093, ed. Lee);

fr. Et trovai un chemin a destre / Parmi une forest espesse / Mout i ot voie felenesse (*Yvain* 180-183);

sd. de su bacante de Presnaki, et de tottu su pumu kantu ui aet (CSP 359, ed. Delogu: 'delle terre incolte di P. e di tutto il frutteto che vi è').

Prima di proseguire sono d'obbligo due precisazioni. In primo luogo, con STAT i riferimenti anaforici/cataforici a SN concreti o astratti sembrano esclusi, ciò che può spiegare la sua assenza nel *corpus* censito, nel quale i SN al posto di SP/SA<sub>v</sub> conoscono in questa fase un incremento sostanziale. In secondo luogo, sono molteplici i contesti in cui la proforma compare all'interno d'un periodo eccessivamente dilatato, con l'elemento coreferenziale (SP, SA<sub>v</sub>, SN) troppo distante per garantire una forte coesione fra le parti. Secondo me, è questa una condizione primaria per interpretare correttamente il successivo sbiadimento della funzione anaforica delle proforme, prima dell'assunzione da parte loro d'una nuova funzione grammaticale. Bastino i due ess. seguenti a illustrare questa condizione "testuale":

3129 E.[l palais] i es bastit aitals:  
De grans peiras grossas carals,  
E tot entorn claus e muratz,

- E menudamentz bataillatz,  
 E las tors brunas ensamentz.  
 Et a.n el meig mout ricamentz.  
 Una auta e fortz e dricha,  
 Que ja non er per gent destrecha.  
 3137 Ez a.[i] i de donzellas .v. cenz (*Jaufre*, ed. Lee);
- 2a Yo maestro Gonçalvo de Verçeo nomnado  
 Iendo en romería caeçí en un prado  
 Verde e bien sençido, de flores bien poblado,  
 Logar cobdiçiaduero pora omne cansado.  
 Daban olor soveio las flores bien olientes,  
 Refrescavan en omne las caras e las mientes,  
 Manavan cada canto fuentes claras corrientes,  
 En verano bien frias, en yvierno calientes.
- 4a Avie hi grand abondo de buenas arboledas (Berceo, *Milagros*, ed. García Turza).

#### 5. TERZO STADIO TIPOLOGICO DI *PRES*

In quest'ultima fase di sviluppo il SP (SA<sub>vv</sub>/SN) tematico può mancare e di conseguenza la proforma, diventata un mero *clítico* (cl) ad-verbale, perde il suo valore anaforico e viene incorporata nel V presentativo, creando alla 3<sup>a</sup> una nuova opposizione morfologica (*ha \* hi ha; è \* c'è; ha \* hay* ecc.). Lo svuotamento di *cl* è confermato dal suo uso pleonastico dopo (o innanzi) l'antecedente o un relativo che lo sostituisce. Lo schema prototipico è:

(± SP/SA<sub>vv</sub>/SN Tema) [V+cl]Pres (o [cl+V]) SN Rema

##### (1) EST

prov. Domn'es de mi, qu'eu no.us auz dir amia / car no i es de ver vos  
 l'amistatz (Rigaut de Barbezieux, *Tot atressi cum la clartatz del dia 29*, ed. Braccini; l'editore traduce: 'Signora siete di me, che io non oso dirvi amica, perché non c'è amicizia da parte vostra');  
 it. non v'era mestier (Dante, *DivCom, Inf.* 31,110).

##### (2) STAT

prov. Lai, al renc de Barsalona / estai l'amors qu'amar suoill (Peire Ramon de Tolosa, *Pos los prims vergans botona* 37-38, ed. Cavaliere);  
 cat. al Trinquet de Cavallers hi estava una fàbrica (Ramos Alfajarín 2000:161).

(3) HABET

prov. Guillems s'es apensatz [...]: Ha i comtier, amics, aqui ni calendier?  
(*Flamenca* 249, ed. Meyer);

it. Sì disse Bruno - ben farai con pane e formaggio a certi gentilotti che ci ha  
dattorno (*Decameron* II,351, ed. Branca);

port. ha hi hũa fonte no Epiro (Heitor Pinto, *Diálogos* I,447);

cast. si ay qui responda o dize de no (*Çid* 3455);

fr. sainte Marie, com ci a bon destrier (*Couronnement* 677, ed. Langlois);

fr.med. Sire, fet ye, n'y a chevaler en tot lo mond (FFW 56, vv. 3-5, ed.  
Brandin).

Dopo il XV secolo, ossia dopo il declino della legge Tobler/Mussafia, la sorte della nostra costruzione appare ben segnata, e ogni varietà diatopica romanza generalizza una struttura propria, o anche due a seconda del tratto semantico della [ $\pm$  definitezza] del S rematico (in Blasco Ferrer i.p. si riuniscono le varianti distribuzionali del tipo *i a/ai*):

sp. ahí hay un vecino [- def] / ahí está el vecino de arriba [+ def];

fr. dans la maison il y a une cuisine = dans cette chambre il y a la cuisine;

occt. dins la comba i a pas degun [- def] / (i) es la lutz [+ def];

arag. en a mía familia bi ha un lolo [- def] / i tamién bi son os míos pais [+ def];

cat. allí hi ha un veí = allí hi ha (ma dial. hi és) el veí de dalt;

it. lí c'è un vicino = lí c'è il vicino di sopra;

sd.log. incue b'at unu bighinu / incue b'est su bighinu de susu;

sd. camp. ingunis nci at unu bixinu / ingunis nc'est su bixinu de asusu.

Riepilogando lo schema evolutivo dei tre stadi tipologici appena visti (per HABET; # = 'confine morfologico'):

1	2	3
SP+V[HABET]+SN > (h)a	[SP]i+V[HABET]+[Pro]i+SN > (h)a+i/y/bi/vi/ci	( $\pm$ SP)+V[cl#HABET]+ SN [ja/aj/bja/bat/v(j)a/v(j)ε,tjε]

Prima d'affrontare il quesito relativo alla grammaticalizzazione, è bene sottolineare che gli stadi da me enucleati non sono necessariamente *fasi sincroniche* in sequenza, ma soltanto fasi tipologiche in sequenza; e, in effetti, come s'è visto alcune varietà conoscono tutt'e tre le soluzioni nel periodo medievale prequattrocentesco.

## 6. TIPOLOGIA DIACRONICA E GRAMMATICALIZZAZIONE

Sulla base dei dati inerenti a ciascuna fase tipologica descritta mi soffermerò ora a descrivere le modalità del processo di *grammaticalizzazione* che ha portato alla creazione di nuovi morfemi (di 3p) per la categoria Pres. In primo luogo, giova osservare da subito che tutte le varietà romanze hanno sfruttato avverbi spaziali per formare i nuovi morfemi verbali con EST, STAT o HABET:

IBI > sd. *b'at/b'est*, it. *v(i) ha/v(i) è*, arag. *bi hal/bi ye/b'istá*;  
 HIC (+ IBI) > cat. *hi ha*, occit. *i a*, fr. *il y a*; sp. *hay*, prov. *estai*;  
 HINC > sd. *inc'at/nci at*, arag. *en a*;  
 ECCE HIC > it. *c'è/ci ha*, fr. *ant.*, prov. *ci a(t)*.

Si tratta, è ovvio, di *avverbi deittici*, che all'origine avevano pieno valore lessicale: HIC 'qui, vicino al locutore' - IBI 'costì, vicino all'interlocutore' - HINC 'qui(nci)' - ECCE HIC 'qui(ci)'. Seguendo le tracce di Hopper, Traugott e altri (ottimo riassunto in Diewald), il processo di *grammaticalizzazione* che cercherò d'illustrare dovrà render conto dei seguenti passaggi:

- (1) la perdita del valore semantico di Avv, che acquisiscono una mera funzione grammaticale nel morfema dei V presentativi (LEX > GRAM);
- (2) le nuove opposizioni grammaticali che siffatto processo innesca, ravvisabili nei paradigmi di *Pres* (tipo: sd. *(isse) no at dinare/non b'at dinare*; fr. *il n'a pas de fric/il n'y a pas de fric*).

Ora, una delle acquisizioni a mio avviso piú illuminanti che scaturiscono dalla rassegna tipologica presentata dianzi consiste nell'incontrovertibile mutamento funzionale che subisce *Avv*, quando questa categoria lessicale viene incardinata nella rete di rapporti coesivi che formano il testo (scritto o parlato-scritto). Infatti, la nuova funzione di *Avv* come *proforma*, ossia come rinvio anaforico/cataforico a un SP (SAvv/SN), produce una duplice significativa trasformazione della categoria deittica:

- su un piano formale, una graduale fissazione sintagmatica vicino al V, la quale indebolisce il corpo fonico degli etimi;
- su un piano funzionale, uno sbiadimento dei valori semantici originari, il quale predispone un'equipollenza fra gli etimi, e dunque una loro interscambiabilità in quanto mezzi di coesione.



Il primo punto è fondamentale per capire il passaggio di *Pro* (proforma-pronome) a *cl* (proforma-clitico), ossia a elementi ormai non piú autonomi, bensí dipendenti da un ospite fonologico e strutturale unico, V (Giacalone Ramat, Wanner). Orbene, le attestazioni medievali forniscono una ricca mèsse di alternanze tra proforme pronominali, con autonomia prosodica, e proforme cliticizzate, con l'accento sul V (gli esempi abbracciano *Pres*, *Loc* e *Atr*):

fr. Qu'a moi deignast parler un mot / Fors vos tot seul qui [estes cí] (*Yvain* 1011), contro:  
 En ce sac [cí á] vint mars d'or Que je te doin (*Miracle de Pierre le changeur*, ed. Paris/Ulysse, p.266).  
 prov. E escrida: Qui est, vasal./ Qu'entre mas gentz [estas aici]? (*Jaufre* 1032-33: aici < \*ACCU HIC);  
 si vos Girart lo conte [cí] veiaz (*Girart de Rossillon* 565, ed. Appel);  
 Certas, fai s'el, / [cí á] bon plag (*Flamenca* 71-72, ed. Limentani);  
 E donc, domna, bainas vos [í] (*Flamenca* 6061: valore *Loc* non legato ai tre verbi in questione);  
 car [i estái] cil que manten joven (*ibid.* 55).  
 cast. Prisieron Çebolla e quanto [es í] adelant (*Çid* 1150);  
 Al terçer día, don ixo [i és] tornado (*ibid.* 938);  
 que [fuesen \_] seguros (Gonzalo Ayora, *Cartas* 77,16, in Keniston 1933:112);  
 non dubdedes, fijos d'algo, / dixo a los que [y están] (*Poema de Alfonso XI* 42b, ed. Victorio).

Come in prov. *aici-ci*, anche nelle altre varietà romanze comincia a delinarsi ben presto una biforcazione fra nuove strutture avverbiali/pronominali e vecchie strutture avverbiali/cliticizzate: fr. *ici/ci*, sp. *ahí/y*, cat. *ací/hi*, it. *qui/ci*. Soltanto le seconde son destinate a diventare segmenti morfologici della 3p dei Vpres, distinguendosi etimologicamente dalle prime (che sfruttano perlopiú ECCU, \*ACCU: *aicí*, *aquí*, *qui*, o integrano le forme deboli con nuove componenti: *ci \*ici*; y \* *ahí*). In campidanese, quando HINC nel costrutto presentazionale deve assumere valore anaforico, viene sostituito con un altro deittico, ILLOC > ddoi (seus anadaus a domu de ziu Licu e babbu m'at amustau is ainas chi [ddoi at] trad.: 'siamo andati a casa di Zio Salvatore e babbo m'ha mostrato gli attrezzi che *vi sono*'). Unicamente in alcune aree dell'Aragona questa distinzione formale non è avvenuta con gli espedienti sopra menzionati:

(ayerbense) nos ne puyemos t'a Espluca Cotatieto e m'amostró as penturas rupestres que [ibi ha] (anafora), contro:  
 Agafó una casa una mica apartadeta d'o lugar, porque [bi éba] un enorme pallero (morfema presentativo: Tomás Arias 2001:86,89).

Il secondo punto da discutere, l'equifunzionalità semantica, appare anche ben confermata dai testi. In linea di massima, una volta i vecchi Avv sono diventati *cl* con valore puramente testuale d'anafora/catafora, le differenze funzionali fra distanze dal locutore o dall'interlocutore si neutralizzano, ciò che spiega perché *ci* e *y* in fr. e prov., *ci* e *vi* in it. o *bi* e *nci* in sardo possano comparire nelle stesse distribuzioni sintagmatiche e divenire infine allomorfi dei morfemi presentativi.

Limitandomi al prov., non sono pochi i casi in cui *i* occorre in contesti in genere deputati sia a *lai* < ILLAC, sia a *aici/aquí* < \*ACCE/U HIC, e viceversa; qualche es.:

mais ren non val una vegada, / so dison letras que [lai son] (= *i son*, *Flamenca* 606-7);  
 sa domna ques els banis rema, / e tan solamen [lai esta] (= *i esta*, *ibid.* 6043-4);  
 e anatz vezer qui lai es (= *i es*, *Jaufre* 3202);  
 Ha i comtier, amics, aqui ni calendier? (*Flamenca* 250, ed. Meyer: *aqui-i*);  
 lai fo Boecis e foren i soi par (*Boeci* 63, ed. Appel: *lai-i*).

Inoltre cfr. per l'equipollenza fra *lai* ed *i* (ess. con *Aux*):

Per que [yest lai] vengutz? (Bernart de Venzac, *Iverns ven* 28, ed. Picchio Simonelli) con:  
 E [seran í] ab nos vengut (Guiraut de Salanhac, *En Peironet* 191, ed. Riquer).

Siamo giunti alla fine del processo di grammaticalizzazione: con l'usura del corpo fonico e lo sbiadimento semantico dei *cl* le nostre particelle sono state assorbite dai verbi presentativi, generando nuovi infiniti e morfemi di 3p: *essere* - *esserci*; (*h*)*aver* (*Aux*) - (*h*)*aver* - (*h*)*i*; *esta* - *estai* (prov.); *at*, *est* - *b'at*, *b'est* (o *nci at*, *nci est*); *ha* (*Aux*) - *hay*.

Il processo qui descritto è simile a quello che si può osservare nella sincronia attuale per categorie affini, ad es. per la nuova struttura popolare di V di 'possessione' it.:

ho lasciato il borsellino [in macchina]<sub>i</sub>; [ci]<sub>i</sub> ho i soldi \*

non c(i) ho soldi 'non ho soldi' (e anche *ciavere!*).

Riassumendo quanto ho detto in questo paragrafo, credo che vada affidato al testo il ruolo fondamentale di "filtraggio" delle strutture lessicali, di "conversione" delle medesime in meri morfemi grammaticali. In un primo momento *Avv* è una pura categoria lessicale con valore deittico, e nel testo può occorrere in qualsiasi posizione. In un secondo momento, quando le strutture presentative si stabilizzano con un SP (SA<sub>v</sub>/SN) tematico, *Avv* diventa proforma e funge da *coesivo testuale*. La distribuzione di queste proforme s'irrigidisce, esse diventano gradualmente clitici adiacenti al *Vpres*, e quando i periodi si dilatano e la coesione si sfalda, vengono assorbite dal verbo, generando una nuova struttura grammaticale.

Il processo qui riassunto trova dei riscontri ermeneutici in altri processi di grammaticalizzazione esaminati in passato da acuti linguisti; così ad es., nel caso della negazione francese con i lessemi PASSUM, MICAM, GUTTAM, PERSONAM, che diventano meri morfemi posposti al V, e per i quali già Michel Bréal aveva invocato *la contagion testuale* (per intenderci, ad es. da: \*AMBULARE/AMNARE PASSUM a il n'alerent pas esgarez a Mais il ne sait pas que volt requerre, Gaimar, *Estoire des Engleis* 5534 e 4592, in Bell 1981:233); o nel caso della perifrasi cat-occt. [*va+Inf*] = 'passato remoto' (ad es. in: Puis venc l'uns ves l'autre corren, / tant con lor cavals podon ir. / Et Estout vai Jaufre ferir / Engal la bocla del escut, / Que tot lo i a fraitz e fendut, *Jaufre* 1068-72), che come Heinrich Kuen (1970 [1950]:391-394) e Brigitte Schlieben-Lange (1971:156-171) spiegarono, si generò dalla commistione contestuale fra parti narrate in *praesens historicum e perfectum*, in particolare con verbi telici e di tenore puntuale (*ferir*).

Insomma, è possibile istituire sulla base di queste concordanze un principio epistemologico per il processo della grammaticalizzazione di strutture lessicali, consistente nel prevedere un passaggio intermedio di trasformazione che si svolge fuori dai paradigmi lessicali di partenza (IBI-HIC-ECCE HIC; PASSUM-MICAM-GUTTAM e altri lessemi affini; VADERE e verbi nel campo semantico di 'moto') e di arrivo ([c']è, [v']ha, (il) [y] a ecc.), nella fattispecie a livello sintagmatico e testuale. Schematicamente (*t* = asse del tempo):

$t_a$	* GRAMMATICALIZZAZIONE *	$t_x$
+ LEX	± LEX	- LEX
(unità <i>lessicali</i> in)	(unità <i>lessicali</i> in)	(unità <i>grammaticali</i> in)
PARADIGMI	PARADIGMI	SINTAGMI/TESTI
(opposizioni in campi semantici)	(relazioni di distribuzione)	(opposizioni morfologiche)
HIC * IBI	[SP/SAvv]i...[i/vi/ci]i	VAux * VPres
	( <i>lai, al renc de Barsalona... esta</i>	( <i>at/hay * b'at/hay</i> )
	<i>i lo rei Anfos</i> )	
MICAM * BUCCAM	[NON]...+V+MICAM/BUCCAM	NON+V+NEG
	( <i>Non...buccam panis invenire potui</i>	
	Petronio, <i>Cena Trim.</i> 44,1, ed. Schmeck)	( <i>ladino beg</i> )
VADERE * VENIRE	F1 [[V=Perf]]+F2 [[V=praes.hist.]]	F1 [[V=Perf]]+
	( <i>e soneron las trompas...</i>	F2 [ <i>anar+Inf=Perf</i> ]]
	<i>e van cridar: Tholosa!</i> ,	( <i>Aicho fon un dilus al ser, /</i>
	<i>Albig. 2,110, ed. Martin-Chabot</i> )	<i>Aissi con solet vai jaser,</i>
		<i>Jaufre 1577-8, ed. Lee</i> )

## 7. TIPOLOGIA E CLASSIFICAZIONE

Le sequenze tipologiche che ho presentato prima hanno prodotto una situazione di estrema *variatio* nella costituzione ultima di *Vpres*. Vorrei richiamare l'attenzione in questo punto non sui plurimi segmenti morfologici nuovi, derivanti da avverbi spaziali, bensì sui verbi selezionati nelle costruzioni presentative, cercando di fornire una spiegazione a tale selezione. Come s'è visto, tutte le varietà neolatine conoscono per la funzione *Pres* succedanei di HABET, accanto ai quali però sono stati promossi esiti di EST e STAT che variano a seconda delle aree indagate. In due (macro)diatopie tutti e tre i verbi sono ancora vitali:

arag. En esta perra bida tamién *bi 'stá* cosas güenas (Nagore 1987:23, ansotano);

astí *be son* as crapas (Segura Malagón 1999:120);

astí *bi ha* treballo (generale).

it. ora non *c'è/vi* è alcun dubbio;

ora non *v'ha* il benché menomo dubbio (diastria alta);

nel camping *ci sta* un cane rabbioso (diatopia meridionale).

In altre diatopie, e segnatamente nei rispettivi standard, HABET s'è generalizzato a spese degli altri due concorrenti (ad es. cat.mod.or.). Si tratta ora di capire, se ci sono dei parametri sintattici che possano in qualche modo fornire una minima giustificazione della perdita di EST, e in minor grado di STAT, che durante tutta l'età medievale erano estremamente frequenti. Io credo che nelle seguenti quattro correlazioni si possono individuare i possibili parametri dell'attuale *variatio*. Li illustro molto sinteticamente, rinviando alle bibliografie essenziali per problemi specifici d'interpretazione o diffusione.

7.1. Il primo parametro corrisponde alla scelta di EST/HABET come *Aux* (ausiliare) di V transitivi o intransitivi/inaccusativi (per tutta la questione cfr. La Fauci 1997 e 2000:41-73). È possibile asserire, infatti, che laddove HABET ha acquisito il monopolio dell'ausiliarizzazione, i V presentativi non esibiscono tracce di EST, ma al più di STAT; qualche es. emblematico:

- HABET: sp.: *ha llegado, entrado* (ma *Çid* 2061: *El día es pasado, e entrada es la noch*), cat. *ha arribat, anat* (ma *Tirant lo Blanch* 146, ed. Riquer p. 491: *Estefania era anada*);
- EST: arag. *me yera aturato* = occt. *m'era aturat* = it. *m'ero fermato* = sd. *mi-nche fipo abarradu* = fr. *je m'étais fermé*.

È interessante constatare anche che con i verbi ergativi le aree iberoromanze (*stricto sensu*) commutano EST con STAT, mentre il resto delle varietà esaminate trattiene EST, cosicché all'ambiguità di (ad es. it.): *il quadro è dipinto* ('viene dipinto' = *Vorgangspassiv*/ 'è stato dipinto' = *Zustandspassiv*) le prime lingue contrappongono una netta distinzione formale: (sp.) *es pintado/está pintado*. La correlazione *c'è - è + Part.P.1,2 \* hay - es + PP1 - está + PP2* risulta ad es. evidente nel seguente brano del *Pinocchio* (ed. Castellani Pollidori III,47):

Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco [era dipinto], e accanto al fuoco [c'era [dipinta una pentola]] che bolliva allegramente = sp. el fuego [estaba pintado] y junto al fuego [había [una olla, también pintada]] = occt. mas aquel brasàs [èra pintrat] e a costat vesiatz una ola que bolía galoiament.

Per lo sviluppo diacronico del castigliano Keniston (1933:472) ricorda che fino al XVI sec. EST poteva assumere la funzione di *Aux* (*ya son abiertas las puertas de tu carçel*), sebbene già un secolo prima prevalessero le scelte di STARE (Pero Tafur: *están prestos para sojudgar el mundo* 'son pronti', in Larkin 1966:120).

7.2. Il secondo parametro riguarda le perifrasi *progressive* formate con l'ausilio del *gerundio*. Come hanno messo in evidenza diversi studiosi (cfr. Heger 1963:79, Bertinetto 1986:133-136), la situazione lat. prevedeva l'uso di ESSE in accoppiamento con un *participium praesentis* o un *ablativus gerundii* per denotare un'azione nel suo svolgimento, con particolare sottolineatura d'un punto di focalizzazione: *erat praedicans in synagogis Galilaeae* (*Vulgata*, Luca 5,1); *erat Darius vociferando et congregando*

multitudinem hostium (Leone di Bisanzio, *Historia Alexandri Magni* 2,14). Non mancano, tuttavia, ess. postclassici di STARE+gerundio: cum prope silvam venisset squalore tenebrarum horridam, stetit dux diu cunctando (Amm.Marc. 17,1,18).

Orbene, la divaricazione diatopica fra ESSE e STARE+gerundio corrisponde nuovamente alla ripartizione fra le aree che hanno mantenuto rispettivamente EST e STAT/HABET in *Pres*: cast. tornava la cabeça i estávalos catando (*Çid* 2); estaban allí esperándolos (Pere Tafur 7,26, cit. da Larkin 1966:121); cfr. anche: cat. *jo estava dient, està eixint/sortint*, sp. *estaba diciendo, está saliendo*, contro: occt. *es eissint*; arag. *yo no yera diciendo, so saliendo*; sd. *deo fipo bessinde, soe narande*; it. le mani me son lavando (Bonvesin, cit. da Bertinetto 1986:136); fr. ant. e med. por els est doliants; une huppe divisée comme en deux touffes, dont l'une est tombante sur le cou (Gamillscheg 1957:437).

7.3. Una terza correlazione, che pare additare nuovamente scelte sistemiche negli usi di ESSE/STARE, attiene all'impiego dei due V in funzione *locativa* e *attributiva-modale*. Anche in questo caso l'iberoromanzo (*lato sensu*) sembra abbandonare EST a beneficio di STAT, mantenendo nella sezione "meno iberica" (cat.) una duplice scelta, ancora molto dibattuta fra gli specialisti (cfr. Ramos Alfajarín 1999 per un ottimo riassunto): cast. En sus tierras somos, contro: Plega el Criador, que en çielo está (*Çid* 1103,2892); prov. om es defors totz escurzitz / es estai quais esbalauzitz (*Flamenca* 2364-5, ed. Limentani); cat. ja no pogre hom ésser en pus vil estament que bèstia, contro: com pot ésser que lo món està en tan torbat stament? (Llull, *Libre de Meravelles* I,107,4 e 68,23, cit. da Ramos Alfajarín 1999); oggi: occt. *es aici* (Loc) e *es laig* (Atr), e così anche: sd. *est inoghe, est feu*; arag. *ye astí, ye fiero*; fr. *il est ici, il est laid*; it. *è qui, è brutto*; contro: sp. *está aquí, está feoles feo*; cat. *és aquí/està aquí, és lleig*.

7.4. Un quarto parametro di correlazione, in verità assai complesso nella sua plurima configurazione strutturale come dimostra l'eccellente lavoro di Loporcaro (1998), concerne la concordanza fra participio e verbi ESSE/HABET. Gli ovvi motivi di spazio mi esimono dal tracciare una panoramica particolareggiata di questa casistica, ma in linea di massima si può affermare che la concordanza col P.P. si mantiene (più) vitale nelle aree che hanno conservato EST come *Aux* e come V presentativo; ecco alcuni esempi rappresentativi di tale distribuzione:

prov. Ez es en el vergier entratz / Per una porta c'a trobada; Totas cellas que vistas a; totas cellas que son nascudas (*Jaufre* 3183,3149,3144) = occ. la vèsto qu'ai cargado 'la veste que j'ai mis', ai escricha una letra (Ronjat 1933:589); cast. tierras de Borriana todas conquisas las ha (*Çid*, Menéndez Pidal, 1966), contro sp.mod.: todas las ha conquistado; he leído la carta, la carta la he leído; los pasteles se los ha comido todos ella ecc.; sd. est nâschida sa de ses fiza = it.: è nata la sesta figlia; sa lítera, l'apo léghida; sos duches, si-los at mandigados issa = it.: la lettera, l'ho letta; i dolci, se li è mangiati lei; ho chiuso/a la porta = fr.: elle est arrivée hier; la lettre, je l'ai lue; cat.: les han dutes, les lletres; n'ha dut/dutes dues; arag.: soz plegaus tardi; las han traídas.

## 8. EST *CONTRA* STAT/HABET

Lo specchio qui appresso sintetizza i parametri di correlazione individuati fra uso di EST come *Vpres* nei punti 7.1-7.4 e di STAT nelle stesse condizioni. Su un piano diacronico ciò che appare evidente è il graduale allontanamento dell'iberoromanzo dall'aragonese, dal catalano e dal romanzo centrale/insulare dopo il XV secolo, fatto d'enorme rilevanza per la tipologia e la classificazione linguistiche, già sottolineato molto acutamente dal Maestro della linguistica ispanica Ramón Menéndez Pidal nel suo *opus magnum Orígenes del español* (1976:513):

La constitución de la lengua literaria española depende esencialmente de este fenómeno que tan reiteradas veces hemos observado: la nota diferencial castellana obra como una cuña que, elevada al Norte, rompe con la antigua unidad de ciertos caracteres comunes románicos antes extendidos por la Península, y penetra hasta Andalucía, descuajando los primitivos caracteres lingüísticos desde el Duero hasta Gibraltar, esto es borrando los dialectos mozárabes y en gran parte también los leoneses y aragoneses, y ensanchando cada vez más su acción de Norte a Sur para implantar la modalidad especial lingüística nacida en el rincón cántabro.

	<b>1 Pres</b>	<b>2 Aux</b> Vtrans/ intrans/inacc	<b>3 Perifrasi</b> <i>progress</i> ±intrans	<b>4 ESSE</b> V+SP/SA <sub>vv</sub> Loc	<b>5 ESSE+P.P.</b> Concord (+ HABET)
<b>occt.</b>	<i>i a pas deguns;</i>  <i>es pas la lutz</i>	<i>a cantat, acabat;</i>  <i>vengut</i>	<i>es eissint;</i>  <i>esta cantant</i>	<i>es aici;</i>  <i>es laig</i>	<i>es nascuda la sisena</i> <i>filha;</i> <i>as escricha una letra;</i> <i>l'ai vista</i>
<b>sd.</b>	<i>b'at nemos;</i> <i>b'est sa lughe</i>	<i>at cantadu, acabau</i> <i>est crómpidu</i>	<i>fipo narande;</i> <i>fipo bessinde</i>	<i>est inoghe;</i> <i>est feu</i>	<i>est nâschida sa de ses</i> <i>fiza; l'apo bista</i>
<b>arag.</b>	<i>no bi ha</i> <i>denguno;</i> <i>no bi es la luz</i>	<i>ha cantau, acabau;</i>  <i>es arribau, plegau; o tizón</i> <i>ye cremau</i>	<i>yo no yera</i>  <i>saliendo, dijendo</i>	<i>ye astí;</i>  <i>ye fiero</i>	<i>soz plegáus tardi;</i>  <i>las han traídas</i>
<b>cat.</b>	<i>no hi ha ningú;</i>  <i>no hi ha la llum</i>	<i>ha cantat, acabat;</i>  <i>ha arribat; està pintat</i>	<i>estava dient,</i> <i>sortint</i>	<i>és/està aquí;</i>  <i>és lleig</i>	<i>les han dut/dutes</i>  <i>il est ici;</i> <i>elle est arrivée hier;</i>
<b>fr.</b>	<i>il n'y a</i> <i>personne;</i> <i>il n'y a pas de</i> <i>lumière</i>	<i>il a chanté, fini;</i>  <i>il est arrivé;</i> <i>il est peint</i>	<i>- (ant.)</i>	<i>il est laid</i>	<i>la lettre, je l'ai lue</i>
<b>sp.</b>	<i>no hay nadie;</i> <i>no está la luz</i>	<i>ha cantado, acabado;</i> <i>ha llegado;</i> <i>está pintado</i>	<i>estaba diciendo,</i> <i>saliendo</i>	<i>está aquí;</i> <i>está/es feo</i>	<i>ha nacido la sexta hija;</i> <i>la carta, la he leído</i>
<b>it.</b>	<i>non c'è</i> <i>nessuno;</i> <i>non c'è la luce</i>	<i>ha cantato, finito;</i>  <i>è arrivato;</i> <i>è dipinto</i>	<i>stavo dicendo,</i>  <i>uscendo</i>	<i>è/sta qui;</i>  <i>è brutto</i>	<i>è nata, arrivata; la</i> <i>lettera, l'ho letta; ha</i> <i>chiuso/a la porta</i>

## 9. TIPOLOGIA, GRAMMATICALIZZAZIONE, CLASSIFICAZIONE ED ETIMOLOGIZZAZIONE

L'ultimo punto del mio contributo potrà qui soltanto essere accennato a causa delle naturali restrizioni di tempo e spazio, ma ad esso ho dedicato un denso articolo altrove (Blasco Ferrer i.s.). Si tratta ora di stabilire un collegamento inedito fra le acquisizioni scaturite dal confronto sistematico di sequenze tipologiche attinenti a *Pres* e la ricostruzione morfosintattica degli esiti medievali e moderni. Come ho illustrato esaurientemente prima, gli stadi tipologici di *Pres* promuovono un chiaro processo di grammaticalizzazione



degli avverbi spaziali, i quali diventano meri segmenti morfologici della 3p (*ha*[y], *esta*[i], [i] *a* ecc.). La classificazione che è dato osservare negli esiti odierni permette anche di contrapporre le scelte più comuni — perlopiù degli standard — a quelle meno comuni, o comunque escluse dallo standard. Orbene, io credo di poter dimostrare con argomenti cogenti che sulla base dei dati tipologici accumulati sia necessario (ri)considerare da una parte l'etimologia di fr. *c'est* e arag. somontano *en a*, e dall'altra l'origine della misteriosa desinenza di 3p prov. *-i* (*fai*, *plai*).

9.1. In fr. standard *c'est* ha due valori ben distinti:

(a) una funzione di richiamo d'un dato tematico precedente, ossia d'*integrazione rematica* ([l'absolutisme] Tema / [*c'est* le pouvoir absolu d'un monarque] Rema = 'der Absolutismus, (das) ist die absolute Gewalt eines Herrschers' Weinrich 1982:113 = 'l'assolutismo, [ciò è] il potere assoluto d'un monarca');

(b) una funzione di *topicalizzazione contrastiva* d'un rema, che confuta o precisa un tema presupposto o affermato precedentemente ([*c'est* mon ami] Rema / [qui est venu] Tema = ted. 'wer gekommen ist, derjenige, der gekommen ist, das ist mein Freund', Lerch 1934:228, §245).

Una terza funzione (c) è prevista dal sistema, ma non è ben accettata dalla norma d'uso, sebbene non sia difficile reperirne dei campioni in tutta la storia della lingua letteraria e oggi nel substandard; si tratta d'un uso prettamente *presentazionale*, in cui *c'est* equivale *tout court* a *il y a*, e di conseguenza non si aggancia a alcun tema precedente, ma introduce esclusivamente un rema (Et quand le bois finit, [*c'est la mer*] Henri de Régnier; *c'est* la petite voiture ou les béquilles, fit-il brusquement, Pavese 2 17 = '*c'è* soltanto la carrozza o le stampelle, disse bruscamente').

Ora, le grammatiche storiche contemplano tutti e tre i tipi entro un unico schema ricostruttivo, che porta all'etimo indiscusso ECCE HOC > *ceo* > *ço* > *ce+est*. Ma gli ess. addotti riguardano sempre le funzioni viste per (a,b), ad es.:

fr.ant.: Garulf, ceo est beste salvage (*Bisclavret* 9, ed. Richthofen); ou est Sabaoth le franc? - Jeo seui ceo, dist il (*Boeve* 3701, cit. da Jensen 1990:199).

Secondo me, il terzo tipo (c) non rientra affatto in questo schema etimologico; in esso [ce], per i motivi tipologici visti prima, non può che rinviare a un avverbio spaziale. Ora, in it. si hanno le forme *ci è* > *c'è* e *ci ha*, presenti in tutta la storia della lingua (la seconda entra in declino dopo l'Ottocento), ma anche in fr.ant. e prov. si trovano dei casi di *ci+HABET*, e persino di *ci+EST*, che hanno pieno valore presentativo:

prov.: certas, fai s'el, ci a bon plag (*Flamenca* 71, ed. Limentani);  
 fr. ant.: ci a trop povre couverture (Coinci 316, ed. Koenig, 66);  
 Et ci est la vierge Marie 'e (qui) c'è la Vergine Maria' (MirPer 24,124);  
 Veczi pain, ci est vin de bouche (MirPer 33,49).

Io penso che l'etimologia piú soddisfacente per (c) *c'est* sia ECCE HIC+EST > *ci + est* > *c'est*, e non ECCE HOC + EST > *ceolço est* > *ce est* > *c'est* (= it. *ciò+ è* > *ciòè*, non \**c'è!*). Anche per il somontano *en + HABET*, ad es. in: *en esta casa en ha treballo; en años diez en abeba en Salas dos escuelas*, è possibile sostenere, sempre sulla scorta dei dati tipologici riuniti prima, che *en* non derivi da INDE, bensí da HINC, esattamente come nel sd. camp. *nci at* (-C cade in iberoromanzo, come in \*ADHUNC per l'attestato ADHUCINE in Apuleio > *aún*).

9.2. Il rovente quesito circa l'origine della desinenza di 3p in prov., ad es. in *estai, fai, plai, jai, vai, cai, crei, vei ecc.*, trova anche, credo, una soluzione plausibile con l'aiuto della ricostruzione tipologica. Come s'è visto prima, IBI (o HIC) > *i/y* s'è fissato in alcune varietà diatopiche come morfema desinenziale *postdeterminante* (contro la *predeterminazione* in *i a, b'at*), ad es. in sp. *hay*, con -y che segnala inequivocabilmente il valore presentativo del verbo. Ora, in prov. oltre ad *ai/i a* e (*i*) *es* si trova spesso *estai*; col morfema concreosciuto già nei manoscritti del XIII sec.; anche per *estai*, è ovvio, è agevole prospettare la sequenzialità tipologica postulata per *hay/i a* ecc., condizione necessaria per giustificare la grammaticalizzazione dell'Avv, diventato mera desinenza. Le fasi per questa grammaticalizzazione si possono sintetizzare nei tre esempi seguenti:

fase I: lai, al renc de Barsalona esta l'amors qu'amar suoill;  
 fase II: Mon cor alegrezit vuoill, lai, al renc de Barsalona, qu'esta.i l'amors qu'amar suoill;  
 fase III: Lai, al renc de Barsalona estai l'amors qu'amar suoill.

Dunque: SP+Vpres STAT > [SP]i+[cl]i + Vpres STAT > SP + Vpres [STAT#i].

Il V presentativo *estai* è assai frequente nei testi medievali, e presto il suo uso s'estende ai valori *Loc* (sai ieu qu'es de Plazenza, mas estai en Valensa, Aimeric de Peguillan) e *Atr* (entre pauc e trop estai segura, Guillem de l'Olivier), diventando una forma grammaticale d'altissima frequenza, vale a dire in grado di produrre una rapida estensione analogica. E cosí, a mio

avviso, sul modello di *estai*, che *fa*, *platz*, *jatz*, *va*, *c(h)a*, *ve*, *cre* ecc. si trasformano nel corso del XIII secolo unanimemente in *fai*, *plai*, *jai*, *vai*, *c(h)ai*, *vei*, *crei*.

## 10. CONCLUSIONI

In questo breve contributo ho voluto richiamare l'attenzione sui benefici che la linguistica tipologica può fornire, da un lato al quadro teorico generale sulla grammaticalizzazione, e dall'altro alla grammatica storica. L'analisi rigorosa degli stadi evolutivi delle costruzioni presentative romanze ha messo in evidenza un processo dinamico trasparente di grammaticalizzazione di strutture avverbiali, che col tempo son diventate meri segmenti morfologici di Vpres. Gli stadi tipologici esaminati hanno gettato luce — mi sembra di poter affermare senza ambagi — su un passaggio particolarmente importante nella trasformazione da strutture lessicali in strutture grammaticali. Mi riferisco alla fase di transizione, in cui i meccanismi di coesione testuale disciplinavano un uso ancipite di *Avv*, tra particelle semanticamente e prosodicamente autonome e particelle semanticamente svuotate e foneticamente dipendenti dall'ospite V. La mansione di clitici anaforici costituisce dunque un anello di congiunzione ineliminabile nella ricostruzione globale del processo. Quando le caratteristiche stesse del testo provocano l'opacità funzionale dei clitici, questi non decadono, ma si fondono inesorabilmente coi verbi, dando vita a nuovi morfemi presentativi: *c'è*, *v'è*, *ci ha*, *vi ha*, *ci sta* e tutti i correlati neolatini passati in rassegna. Le scelte romanze fra i verbi che sin da principio competono nella formazione di Vpres, EST, STAT, HABET, consentono di classificare minimamente le varietà diatopiche odierne, e stabiliscono un riferimento preciso per la ricerca di parametri che giustificano la variatio esistente in seno alla Romània. Un oculato confronto fra gl'impieghi dei tre verbi in funzioni d'ausiliare o non-presentative, e delle connessioni che essi istituiscono con alcune regole sintagmatiche, ha permesso di proporre diverse correlazioni strutturali (o *parametri*).

Così come la disamina tipologica consente di ripercorrere più accuratamente le tappe e le modalità della grammaticalizzazione, allo stesso modo le indicazioni di principio induttivo-implicazionali che essa fornisce avallano fortemente una ricostruzione etimologica unitaria per i tipi di Vpres ricostruiti, i quali mostrano unanimemente un elemento avverbiale spaziale in tutte le fasi di sviluppo osservate. Da qui la necessità di riconsiderare l'etimologia di due Vpres romanzi, *c'est* col valore di *il y a* e arag. somontano *en ha* col valore di *bi ha*, che vanno fatti risalire rispettivamente a ECCE HIC

+ EST e HINC + HABET, come in it. *c'è* e sd. *nci at*. Infine, avendo assodato che l'ultimo stadio tipologico può generare un morfema grammaticale che compare come una pura desinenza verbale in certe diatopie (sp. *hay* < *ha* + IBI/HIC; prov. *estai* < *esta* + IBI/HIC), e avendo constatato nel contempo che tali concrezioni si verificano in verbi d'altissima frequenza d'uso, è lecito inferire che la *-i* antietimologica che si trova in più verbi prov. possa effettivamente derivare da un'estensione analogica dell'*i* < IBI/HIC di *estai*, cioè d'un Vpres (non in sp. *doy*, *voy*, *soy* < *do*, *vo*, *so+yo*, tutte 1p, contro la 3p *hay* < *ha+y!*).

### Bibliografia

Appel, C. (1915). *Bernart von Ventadorn. Seine Lieder, Mit Einleitung und Glossar*, Halle: Niemeyer.

Appel, C. (1930<sup>6</sup>). *Provenzalische Chrestomathie mit Abriss der Formenlehre und Glossar*, Leipzig: Reisland.

Bell, A. (1981). "Notes on Negation in Gaimar's *Estoire des Engleis*", *Medium Aevum* 50/2: 293-301.

Berceo: Gonzalo de Berceo, *Los Milagros de Nuestra Señora*, a c. di C. García Turza, in *Obras Completas*, Madrid: Espasa-Calpe, 1992: 553-795.

Bertinetto, Pier Marco (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze: Accademia della Crusca.

Blasco Ferrer, E. (1994). *Ello! Ellus! Grammatica della lingua sarda*, Nuoro: Poliedro.

Blasco Ferrer, E. (2002). *Linguistica sarda. Storia, metodi, problemi*, Cagliari: Condaghes.

Blasco Ferrer, E. (2003a). "Tipologia delle presentative romanze e morfosintassi storica. Fr. *c'est* e prov. *-i* (*estai*, *fai*, *plai*)", *ZrP*.

Blasco Ferrer, E. (2003b). *Crestomazia sarda dei primi secoli. Con riproduzioni fotografiche, sintesi di grammatica storica e glossario*, Nuoro: Ilisso, 2 voll.

Boutière, J. (1937). "Les poésies du troubadour Albertet", *SMed* 10: 1-129.

Braccini, M. (1960). *Rigaut de Barbezieux: Le Canzoni*, Firenze: Olschki.

Brambilla Ageno, F. (1964). *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano/Napoli: Riccardo Ricciardi.

Branca, V. (1960<sup>2</sup>). Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a c. di V. Branca, Firenze: Le Monnier.

- Brandin, L. (1930). *Fouke Fitz Warin*, Paris: Champion.
- Castellani Pollidori, O. (1983). *Le avventure di Pinocchio*, Pescia: Fondazione Nazionale Carlo Collodi.
- Castellani, A. (1982). "Quanti erano gl'italofoni nel 1861?", *SLIt*, 8: 3-26.
- Cavaliere, A. (1935). *Le poesie di Peire Raimon de Tolosa*, Firenze: Olschki.
- CSP: Condaghe di San Pietro di Silki, a c. di Ignazio Delogu, Sassari: Dessì, 1997.
- Dante: Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, a c. di G. Petrocchi/T. Di Salvo, Bologna: Zanichelli, 1987.
- Diálogos: Heito Pinto, *Imagem da Vida Cristã ordenada per diálogos como membros de sua composição*, Lisboa: Tip. Rolandiana, 1843.
- Diewald, G. (1997). *Grammatikalisierung. Eine Einführung in Sein und Werden grammatischer Formen*, Tübingen: Niemeyer.
- Duran, A./Sanabre, J. (1930). *Llibre de les Solemnitats de Barcelona*, Barcelona: Patxot.
- Gamillscheg, E. (1957). *Historische Französische Syntax*, Tübingen: Niemeyer.
- Giacalone Ramat, A. (1990). *Clitici latini e romanzi*, in M.E. Conte/A. Giacalone Ramat/P. Ramat (eds.), *Dimensioni della linguistica*, Milano: Franco Angeli: 11-31.
- Heger, Kl. (1963). *Die Bezeichnung temporal-deiktischer Begriffskategorien im französischen und spanischen Konjugationssystem*, Tübingen: Niemeyer.
- Hofmann J.B./Szantyr, A. (1972<sup>2</sup>). *Lateinische Syntax und Stilistik*, München: Beck.
- Hopper, P./Traugott, E. (1993). *Grammaticalization*, Cambridge: CUP.
- Jaufre: Jaufre, a c. di Charmaine Lee, in RIALC, Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Catalana, a c. di Costanzo Di Girolamo, Napoli ([www.rialc.unina.it](http://www.rialc.unina.it)).
- Jensen, F. (1990). *Old French and Comparative Galloromance Syntax*, Tübingen: Niemeyer.
- Keniston, H. (1933). *The Syntax of Castilian Prose. The Sixteenth Century*, Chicago: UP.
- Koenig, F. (1966). *Gautier de Coinci, Les Miracles de Notre-Dame*, Genève: Droz.
- Kuen, H. (1970). *Die sprachlichen Verhältnisse auf der Pyrenäenhalbinsel*, in *Id., Romanistische Aufsätze*, Nürnberg: Hans Carl: 376-408.

La Fauci, N. (1997). *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo*, Pisa: ETS.

La Fauci, N. (2000). *Forme romanze della funzione predicativa. Teorie, testi, tassonomie*, Pisa: ETS.

La Fauci, N./Loporcaro, M. (1997). *Outline of a theory of existentials on evidence from romance*, SILTA 26/1:5-57.

La Festa: Robert Lafont, *La Festa*, Nîmes: Obradors, I, 1983.

Langlois, E. (1920). *Le Couronnement de Louis*, Paris: Champion.

Larkin, J.B. (1966). *A Morphological and Syntactical Study of Fifteenth-Century Spanish Prose*, Stanford Univ.: UP.

Lerch, E. (1934). *Historische französische Syntax*, Leipzig: Reisland.

Limentani, A. (1965). *Las Novas de Guillem de Nivers (Flamenca)*, Padova: Antenore.

Loporcaro, M. (1998). *Sintassi comparata dell'accordo participiale romanzo*, Torino: Rosenberg & Sellier.

Martin-Chabot, E. (1931-1961). *La Chanson de la Croisade Albigeoise*, Paris: Champion.

Menéndez Pidal, R. (1966). *Poema de Mio Çid*, Madrid: Espasa-Calpe.

Menéndez Pidal, Ramón (1976<sup>8</sup>). *Orígenes del español. Estudio lingüístico de la Península Ibérica hasta el siglo XI*, Madrid: Espasa-Calpe.

Meyer, P. (1974). *Le roman de Flamenca*, Genève: Slatkine.

Nagore Laín, F. (1987). *Replega de textos en aragonés dialeutal de o sieglo XX*, Zaragoza: Diputación General de Aragón.

Paris, G./Ulysse, R. (1878). *Miracles de Notre Dame par personnages*, Paris: SATF.

Pavese, C. (1996). *Il Compagno*, Torino: Einaudi.

Pavese, C. (1989). *Le camarade*, Paris: Gallimard.

Pavese, C. (1978). *El Company*, Barcelona: eds. 62.

Picchio Simonelli, M. (1974). *Lirica moralistica nell'Occitania del XII secolo: Bernart de Venzac*, Modena: STEM.

Ramat, P. (1984). *Linguistica tipologica*, Bologna: il Mulino.

Ramos Alfajarín, J.R. (1999). "El sincretisme morfològic com a factor de canvi sintàctic", *Catalan Review* 13/1-2:189-201.

Ramos Alfajarín, J.R. (2000). *Ésser, estar i haver-hi en català antic. Estudi sintàctic i contrastiu*, València/Barcelona: Abadia de Montserrat.

Ramos Alfajarín, J.R. (2001). "El verb *haver-hi*: evolució dels usos sintàctics", *Estudis Romànics* 23: 123-146.

Richthofen, E. von (1968<sup>3</sup>). *Bisclavret, in Vier altfranzösische Lais*, Tübingen: Niemeyer.

Rigau, G. (1994). "Catalan presentational sentences and the properties of Agr nodes", in G. Cinque (ed.), *Paths towards Universal Grammar*, Washington: UP: 343-359.

Riquer, M. de (1975). *Los trovadores. Historia literaria y textos*, Barcelona: Planeta, 3 voll.

Riquer, M. de (1979). Joanot Martorell/Martí Joan de Galba, *Tirant lo Blanc*, Barcelona: Clàssics Ariel.

Ronjat, J. (1933). *Grammaire Istorique des Parlers Provençaux Modernes*, Montpellier: Société des Langues Romanes.

Salvi, G. (1988). *La frase semplice*, in L. Renzi (a c. di), *Grande Grammatica italiana di consultazione. I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna: il Mulino: 29-115.

Schlieben-Lange, B. (1971). *Okzitanische und katalanische Verbprobleme*, Tübingen: Niemeyer.

Schmeck, H. (1954). *Petronii Cena Trimalchionis*, Heidelberg: Winter.

Segura Malagón, J.J. (1999). "Hacia una clasificación sintáctica de los verbos en aragonés", in *Estudios y rechiras arredol d'a luenga aragonesa y a suya literatura*, Huesca: Instituto d'Estudios Altoaragoneses: 115-132.

Suñer, M. (1982). *Syntax and Semantics of Spanish Presentational Sentence-Types*, Washington: UP.

Tomás Arias, Chabier (2001). "As colors d'a tardada", in *O manantial de Sietemo V* (1999), Uesca: Consello d'a Fabla Aragonesa: 75-92.

Ulrich, M. (1985). *Thetisch und Kategorisch. Funktionen der Anordnung von Satzkonstituenten am Beispiel des Rumänischen und anderer Sprachen*, Tübingen: Narr.

Victorio, J. (1991). *Poema de Alfonso Onceno*, Madrid: Cátedra.

Wanner, D. (1987). *The Development of Clitics from Latin to Old Romance*, Berlin: Mouton-de Gruyter.

Weinrich, H. (1982). *Textgrammatik der französischen Sprache*, Stuttgart: Klett.

Yvain: Kristian von Troyes, *Yvain*, hrg. von Rudolf Baehr nach W. Foerstlers letzter Ausgabe, Tübingen: Niemeyer, 1976<sup>3</sup>.

Zazie: Raymond Queneau, *Zazie dans le métro*, Paris: Gallimard, 1996.